

Le donne senza censura di Patrizia Schiavo

LA RECENSIONE DI UNO SPETTACOLO INTELLIGENTE DA CONSIGLIARE, MA SOPRATTUTTO DA RIVEDERE, DA RIGUSTARE!



Patrizia Schiavo

Invitato domenica 3 Marzo ad assistere all'ultima replica romana dello spettacolo: *Donne senza Censura* al Teatro Lo Spazio, un po' per il titolo che mi dava l'idea facesse l'occhiuto per invitare a vedere cose piccanti e un po' per aver letto alcune recensioni precedenti, confesso di essere andato non molto bendisposto. Va detto subito, è uno spettacolo da non perdere.

La partenza è scoppiettante, Patrizia Schiavo, l'autrice del testo, regista e protagonista è miracolosa nel tratteggiare la figura di artista di teatro consumata che si dibatte fra ricordi e illusioni giovanili, fra programmi di lavoro rincorsi invano, speranze affettive e sessuali irrimediabilmente perdute nella delusione, arrivi di eventi tanto attesi quanto altrettanto mancati.

La Schiavo mostra di possedere un nutritissimo bagaglio teatrale dal quale tira fuori ogni risorsa allo scopo di preparare il terreno giusto per il capovolgimento della seconda parte dello spettacolo.

Certo, i temi trattati sono sempre gli stessi da quando le don-

ne si sono svegliate e la Schiavo li tratta con una singolare forma personale di ironica godibilità, gli abusi e i superabusi dei maschi insensibili e prepotenti nell'ambito del lavoro, qualunque esso sia, le rivendicazioni femministe a non finire, il malcontento nei rapporti sessuali



quando il maschio gode solo per sé stesso, la rabbia repressa che esplose dopo secoli di sudditanza e inferiorità e così via. Ma quello che stupisce, attrae, rende lo spettacolo unico e piacevolmente recepibile è la capacità comunicativa di Patrizia Schiavo.

La prontezza nell'improvvisare e dialogare con il pubblico nei momenti in cui lei lo vuole coinvolgere direttamente.

La formidabile padronanza scenica che la fa giganteggiare nel personaggio da lei stessa creato, la donna di teatro consumata, annoiata, delusa, falsamente rassegnata.

Come una diva che si trova lungo il viale del tramonto hollywoodiano, una Norma Desmond con il volto, le movenze studiate, le mille colorazioni vocali, le stupide espressioni in una variazione così accattivante che fanno della Schiavo una mattatrice di vecchio stampo.

Una leonessa dominatrice della scena, la sua scena, che più tardi diventerà una gabbia dove sarà costretta a girare intorno alla verità senza potersene liberare, atterrita e oppressa dal dovere di calare inevitabilmente la maschera.

In un crescendo emotivo che non permette allo spettatore di distrarsi un attimo.

E il gioco iniziale, ameno, ironico, praticato sulla varietà del ritmo scenico, sull'impiego di sorprendenti tonalità, sulla stupefacente capacità di correlazione teatrale diventa duro, molto duro.

Il gioco in cui chi perde è sempre il più debole, lo sconfitto che è colui che impegna l'anima, che consuma generosamente nell'agone i suoi sentimenti.

Ecco così arrivare inevitabilmente la resa dei conti, il salto del coperchio di una pentola in pressione, un'esplosione che fa

uscire fuori ogni sincerità, il gusto amaro delle insoddisfazioni, la rabbia, il disprezzo, il rancore, la voglia di infliggere piccole vendette, con il falso moralismo bersaglio principale nel mirino.

Con una miriade di toni di spudorata bravura teatrale, la Schiavo ci conduce fino al declino, alla resa finale della donna, non più dell'attrice, con quel distendersi sulla sedia e arrotolarsi in terra lento e inesorabile. Ma non è una cessione totale dell'energia. È solo un momentaneo riposo, non una resa incondizionata. Uno spiraglio di ripresa, un passaggio liberatorio di rivitalizzazione salvifica.

Del suo appassionato lavoro,

la Schiavo ha anche il merito di aver fatto un'ottima scelta assegnando a Silvia Grassi e Sarah Nicolucci, le attrici all'altezza dell'incarico nel ruolo delle due compagne d'avventura, impegnate in una divertente gara di confessioni, consigli e meditazioni di ripicca nei confronti dei rispettivi ipotetici dispotici amanti, in uno spazio voluto dalla regista come cassa di risonanza e supporto alla sua ironica performance.

Così come del resto la scenografia nella sua ingegnosa ed efficacissima ideazione e le luci opportunamente dosate. Uno spettacolo intelligente da consigliare, ma soprattutto da rivedere, da rigustare! ►RS

COMPAGNIA NUOVO TEATRO

TeatroLoSpazio

presentano

(K) Teatro Studio Kaplan

DONNE SENZA CENSURA

ISPIRATO A TUTTO CIO' CHE HA SIGNIFICATO QUALCOSA

Scritto, diretto e interpretato da
Patrizia Schiavo

e con
Silvia Grassi
Sarah Nicolucci

Audio
Leonardo Liberati

Luci
Alessandro Iannattone

Editing Social
Flavio Santini

Ufficio Stampa
Andrea Cavazzini

Voci off
Patrizia Schiavo
Federico Caprara
Richard Coroneo

1-2 marzo ore 21.00
3 marzo ore 17.00

PER INFO: Teatro Lo Spazio
Via Laci 42/44 Roma
tel. 06 77076 486
cell. 3397759351
Fermata metro San Giovanni
info@teatrolospazio.it

TeatroLoSpazio

LAZIO CROCIATA

UFFICIO STAMPA
Pierluigi Pizzocchi
pubblicita@pizzocchi.com
348 582 9172